

PERCORSO DI LETTURA:

Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve. Ricordi della ritirata di Russia* (Con uno scritto di Eraldo Affinati), Torino, Einaudi, 2008, pp.139, € 8,50

INCONTRO CON IL TEATRO:

Marco Paolini, *Il sergente*, Einaudi Stile Libero, DVD

NOME E COGNOME

Scheda 1 – data di consegna:

Nella campagna di Russia, tra il 1942 ed il 1943, vi partecipò un corpo d'armata alpino composto dalle divisioni Cuneense, Tridentina e Julia. Questi grossi reparti - esclusivamente attrezzati e preparati per combattere in montagna - vennero impiegati nelle steppe tra il Don e il Donenz. Fu un grave errore, che costò migliaia di vite umane. Gli alpini arrivarono nel bacino del Donenz tra il luglio ed il settembre del 1942, da dove, con lunghe marce, dovevano raggiungere la catena del Caucaso. Ma a seguito degli eventi su quel fronte vennero improvvisamente impiegati nel settore centrale del Don. A nord confinavano con il corpo di spedizione Ungherese, a sud con gli altri reparti d'armata italiana. Nel dicembre del 1942 l'esercito Russo sferrò una grande offensiva da nord verso Stalingrado, riuscendo a penetrare in profondità. La divisione Julia da sola e per un mese, allo scoperto nella steppa, tra le bufere di neve e temperature polari riuscì a fermare gli attacchi dell'esercito russo, che minacciava di accerchiare il corpo d'armata alpino. L'esercito russo aumentò gli attacchi e verso il 15 di gennaio del 1943 gli ungheresi cedettero alla forte pressione: il corpo d'armata alpino si trovò circondato da colonne di carri armati, da reparti di cavalleria e da partigiani. Con una marcia di diciassette giorni, affrontando molti combattimenti, il freddo, la fame, bufere e tempeste di neve, la divisione Tridentina riuscì a sfondare l'accerchiamento portando in salvo decine di migliaia di uomini. Le perdite furono di 160 mila morti.

Parte prima. Il caposaldo

1. **Incipit.** Quali sono, nell'ordine, le percezioni sensoriali che lo scrittore elenca.
2. **La descrizione del caposaldo sul Don.** Delineane i contorni.
3. *Quando si tornava di vedetta si mangiava la segala...* La polenta di segale. E i vari tipi di polenta regionale. Cerca qualche ricetta o informazione.
4. Brevi episodi della vita di trincea, lontani da casa e spersi: *una notte di luna, nei pressi di una isba* (p.....); *tra i rottami un bidone d'olio* (p.....); *il giro a salutar le vedette; tra i gabbioni di filo spinato* (p.....); *il giorno di Natale; dal tenente Cenci* (p.....); *l'amico Tourn e l'energico Meschini* (p.....). Quali aggettivi utilizzeresti per descrivere l'atmosfera che emerge da tutti gli episodi? Ve ne è uno in particolare che ti ha maggiormente colpito?
5. La morte del Tenente Sarpi introduce nella narrazione il dolore e la crudeltà della guerra. Come viene descritta tale perdita? Quali frasi hanno per te un maggiore impatto emotivo?

NOME E COGNOME

Scheda 2 – data di consegna:

1. **La medaglia**...Perché, a tuo parere, Mario non sente di meritarsi una tale onorificenza militare al valore?
2. **Verso il 10 gennaio**. I soldati del caposaldo hanno un presentimento dell'accerchiamento e del pericolo imminente. Quali sensazioni vengono descritte in questa sequenza?
3. Per descrivere il coraggio di **Gennaro**, il giovane caporale meridionale, Rigoni Stern adotta una bellissima similitudine, tratta dalla saggezza e dalla vicinanza al mondo contadino: "tremava come una foglia di betulla". Nel momento in cui narra, sa che i suoi lettori conservano l'immagine di una betulla e del suo "tremare" al vento. L'arcaica e sapiente **cultura contadina** emergerà più volte, nel corso del romanzo, come un elemento unificante e universale di tutti i popoli, gli italiani, i russi. Concordi con tale osservazione?
4. **Il primo attacco russo** e la consapevolezza di essere accerchiati. "*Era come se un gran peso ci gravasse sulle spalle*". Da dove scaturisce questo stato di tensione e di angoscia?
5. "*C'era la guerra, proprio la guerra più vera dove ero io, ma io non vivevo la guerra, vivevo intensamente cose che sognavo, che ricordavo e che erano più vere della guerra*". Sai spiegare il senso profondo di queste parole?

NOME E COGNOME

Scheda 3 – data di consegna:

1. “*Sul fiume gelato vi erano dei feriti*”. Quale ordine impartisce il sergente ai suoi uomini? Che cosa accomuna i soldati degli opposti fronti?
2. Dal punto, “**Ora era finalmente tutto finito**”, fino a fine capitolo: indica le varie sequenze ed assegna, a ciascuna di esse, il titolo che ritieni appropriato.

NOME E COGNOME

Scheda 4 – data di consegna:

Parte seconda. La Sacca

1. Appena ha inizio la marcia, quali sono le sensazioni, le percezioni fisiche, gli stati d'animo, gli interrogativi e le paure, che serpeggiano nel battaglione mitraglieri di Rigoni Stern?
2. In queste prime pagine, l'autore utilizza delle similitudini per rafforzare l'impatto emozionale dell'immagine narrata. Ricercate nel testo e trascrivile.
3. Quale ordine - che ha più la connotazione di un'invocazione, di una preghiera – impartisce il Sergente ai suoi uomini?
4. Nelle prime pagine del capitolo, la trama si ferma per inserire un breve e significativo episodio. Di quale si tratta?
5. Dal punto “**Non finiva mai quella notte**”, fino a “**Ora tocca a noi andare su a tentare di rompere l'accerchiamento**” (*conta una decina di pagine*): indica le varie sequenze ed assegna, a ciascuna di esse, il titolo che ritieni appropriato

NOME E COGNOME

Scheda 5 – data di consegna:

Parte seconda. La Sacca

1. **“Avanti il Vestone!”**, ci si prepara per la battaglia. L’incontro commovente con il Tenente Moscioni. L’intesa umana e la benevola complicità tra Rigoni e il suo Tenente ritrovato, si contrappone al giudizio secco e perentorio assegnato al “tenente x di Genova”, che “comandare non sa”. Prova a motivare tale giudizio.
2. Quale paesaggio, quali immagini si stagliano innanzi gli occhi di Rigoni tra le isbe distrutte, appena conquistato il villaggio? Quale speranza sussurrata serpeggia tra i soldati?
3. *“Di nuovo, dunque, si camminava; squadra per squadra, plotone per plotone. Il sonno, la fame, il freddo, la stanchezza, il peso delle armi erano niente e tutto. L’importante era solo camminare. Ed era sempre notte, era neve e solo neve, erano stelle e solo stelle”*. L’impatto lirico di questa sequenza è molto intenso. Scrivi un breve commento. Perché *“Il sonno, la fame, il freddo, la stanchezza, il peso delle armi erano niente e tutto”*?
4. Dal punto **“E sentii che si ritornava a sprofondar nella neve”**, fino a **“Rientriamo nelle isbe, dormiamo ancora un’ora e viene l’alba”** (conta cinque pagine circa): indica le varie sequenze ed assegna, a ciascuna di esse, il titolo che ritieni appropriato

NOME E COGNOME

Scheda 6 – data di consegna:

Parte seconda. La Sacca

1. *Siamo l'arma, Antonelli ed io.* Inventare un secondo titolo per questa sequenza.
2. *I tedeschi passano ridendo.* Come Rigoni descrive il comportamento dei tedeschi verso i civili e i villaggi conquistati? Quale il giudizio che trapela?
3. *Da solo, per il paese.* Il tempo della narrazione si fa incalzante. Quali fatti accadono e come vengono allineati? Come termina la sequenza?
4. Ancora nella steppa. Ancora nella sacca. In marcia, fino a notte, fino ad un nuovo villaggio. Trascrivi una frase che ti pare incisiva ed emozionante di queste due pagine.
5. L'incontro con l'amico Rino, nella quiete dell'isba. Descrivi brevemente tale sequenza.
6. *Si cammina e viene ancora notte.* Rigoni viene salvato da Cenci e Moscioni. Quale il più grande desiderio di vita e di speranza?
7. Dal punto **“Ma quel lume è come quello della favola. Anzi è più lontano”**, fino a **“I miei compagni dicono che dev'essere un partigiano in gamba”** (conta quattro pagine circa): indica le varie sequenze ed assegna, a ciascuna di esse, il titolo che ritieni appropriato. Cerca di eseguire questo compito con cura, come se fosse una preparazione ad un riassunto.

NOME E COGNOME

Scheda 7 – data di consegna:

Nikolajewka. La vittoria della disperazione. Fuori dalla sacca.

Ci hanno detto che fummo meravigliosi. Forse sarà vero ma una lunga strada è stata segnata: ossa, zaini, scarponi, armi e sangue. Ora su queste cose il vento dondola i grani.

MARIO RIGONI STERN, Epoca, n. 456, 28 giugno 1959

La battaglia di Nikolaevka, combattuta il 26 gennaio 1943, fu uno degli scontri più importanti durante il caotico ripiegamento delle forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale durante la seconda guerra mondiale, a seguito del fallimento dell'offensiva verso il Caucaso.

Le forze italiane, provate, oltre che dai combattimenti, dal gelido inverno russo, si ritrovano ad affrontare alcuni reparti dell'Armata Rossa, asserragliatisi nel villaggio di Nikolaevka per impedire all'ARMIR la fuga dalla grande sacca del Don

Già dalle prime ore del mattino, la colonna formata dalle truppe italiane in ritirata, cui erano aggregati diversi reparti delle altre potenze dell'asse (specialmente tedeschi e ungheresi), venne fatta oggetto di un bombardamento da parte di quattro aerei dell'Armata Rossa.

Alla Tridentina, unica delle divisioni italiane ancora in grado di combattere, fu assegnato il compito di iniziare l'assalto al villaggio. Particolarmente significative durante questo attacco sono le azioni dei battaglioni Vestone, Verona, Valchiese e Tirano. Malgrado lo sbando che delle truppe in ritirata dovrebbero avere, gli italiani riescono a sostenere l'attacco contro un nemico maggiormente dotato di armi pesanti ed artiglieria.

In serata si uniscono alle forze all'attacco i battaglioni Battaglione Alpini Edolo e Valcamonica e gli uomini della Tridentina, guidati dal generale Luigi Reverberi, riuscendo ad aprire un varco fra le linee russe grazie all'impiego dell'unico carro armato tedesco ancora utilizzabile ed alla disperata.

Le perdite italiane sono altissime, nonostante ciò la battaglia rappresenta un successo strategico poiché le truppe dell'asse riescono a raggiungere Shebekino il 31 gennaio 1943, località al di fuori della "tenaglia" russa. Migliaia di soldati vengono presi prigionieri durante la ritirata e radunati dai sovietici in vari campi. Uno di questi era quello di Rada nei pressi della città di Tambov.

Le pagine che seguono sono tra le più intense, semplici e profonde del romanzo. Mentre procedi nella lettura, trascrivi le frasi e i passaggi che trovi più toccanti e che ti hanno colpito di più...

1. Un pasto speciale. Il sapore della fratellanza. In un'isba. "Vi sono dei soldati russi, là. Dei prigionieri? No. Sono armati". Quali emozioni descrive Rigoni in questa sequenza?
2. Sento qualcuno che geme e invoca aiuto...Il coraggio dei valori umani.
3. Questo è stato il 26 gennaio 1943. I miei più cari amici mi hanno lasciato quel giorno...Riassumi brevemente tale sequenza.
4. Le sequenze che seguono, fino al termine del romanzo...Ad ognuna, un titolo.

NOME E COGNOME

VERIFICA SOMMATIVA

1. Per descrivere il coraggio di **Gennaro**, il giovane caporale meridionale, Rigoni Stern adotta una bellissima similitudine, tratta dalla saggezza e dalla vicinanza al mondo contadino: “tremava come una foglia di betulla”. Nel momento in cui narra, sa che i suoi lettori conservano l’immagine di una betulla e del suo “tremare” al vento. L’arcaica e sapiente **cultura contadina** emergerà più volte, nel corso del romanzo, come un elemento unificante e universale di tutti i popoli, gli italiani, i russi. Concordi con tale osservazione?
2. Nella narrazione compaiono solo pochi nomi geografici definiti: sai nominarli?
3. Quale è l’ unica data (giorno, mese, anno) che viene riportata dal narratore, nel capitolo “La Sacca”? Perché è importante?
4. Perché la seconda parte del testo è intitolata dall’autore: “La sacca”?
5. Riassumi la notte in cui il Sergente lascia la propria postazione sul fiume Don e inizia la ritirata.
6. Cosa raccomanda il Sergente più volte ai suoi soldati prima e durante la ritirata? Dopo essere uscito dalla sacca, come si comporta il Sergente rispetto al consiglio dato?
7. Anche il Sergente rischia di morire assiderato durante una notte di marcia, perché si ferma e si addormenta. Riporta il breve brano che descrive questo avvenimento e il nome del tenente e del soldato che lo aiutano.
8. Di quale ferita si deve curare il Sergente?
9. *“Di nuovo, dunque, si camminava; squadra per squadra, plotone per plotone. Il sonno, la fame, il freddo, la stanchezza, il peso delle armi erano niente e tutto. L’importante era solo camminare. Ed era sempre notte, era neve e solo neve, erano stelle e solo stelle”*. L’impatto lirico di questa sequenza è molto intenso. Scrivi un breve commento. Perché *“Il sonno, la fame, il freddo, la stanchezza, il peso delle armi erano niente e tutto”*?
10. Un pasto speciale. Il sapore della fratellanza. In un’isba. Descrivi tale sequenza

DESCRIZIONE LIVELLI DI COMPETENZE

< 60 = NR - mancato raggiungimento delle competenze base Realizza il compito in modo incompleto o non lo realizza. Garantisce solo parzialmente gli standard di qualità previsti. (punti da 0 a 59)	
da 60 a 70 = EL – livello base-elementare Realizza il compito in modo completo garantendo la maggior parte degli standard di qualità previsti (punti da 60 a 70)	
da 71 a 85 = IM - livello intermedio Realizza il compito in modo completo e preciso garantendo tutti gli standard di qualità previsti (punti da 71 a 80)	
da 86 a 100 = AV - livello avanzato Realizza il compito in modo completo, preciso e in autonomia, adottando anche soluzioni personali. Garantisce appieno tutti gli standard di qualità previsti (punti da 81 a 100)	

TOTALE PUNTI DELLA PROVA / 100